

## Intervista

ALESSANDRO BARBERA  
ROMA

Il leader  
della Uil

# Angeletti: "Zero tasse sui prossimi aumenti"

«Segretario Angeletti, il ministro di Rifondazione Paolo Ferrero chiede 100 euro in più al mese per i lavoratori dipendenti, lei anche. Che fa, scavalca a sinistra il suo collega Epifani? «Ma si figuri. Diciamo tutti le stesse cose del governatore di Bankitalia Mario Draghi: i salari sono bassi. Se andiamo avanti così prima o poi rischiamo di essere colpiti da un piccolo tsunami: una volta si chiamava stagflazione». Rifondazione vuole il taglio della prima aliquota Irpef dal 23 al 20% e la restituzione del drenaggio fiscale. E' d'accordo? «No. Sul fiscal drag ha ragione Bonanni: il meccanismo funzionava quando l'inflazione era a due cifre. Oggi non si otterrebbe nulla. E il taglio della prima aliquota Irpef sarebbe un imbroglio».

**Un imbroglio?**

«Per quanto bassi siano i redditi di coloro a cui si applicherebbe, andrebbe anche a vantaggio di molti evasori. Lo dico a Chiamparino e alla Bresso: hanno sbagliato ad alzare la

soglia di esenzione per l'addizionale Irpef. Finché in una città come Torino ci saranno operai con redditi più alti di certi avvocati intervenire sulle aliquote sarà ingiusto».

**Sarebbero più equi sgravi Irpef, magari per chi ha figli a carico?**

«Tutti palliativi, a meno di non ipotizzare sconti molto costosi. Uno sgravio - anche se una tantum - sul lavoro dipendente andrebbe applicato da un giorno all'altro a

17 milioni di lavoratori».

**Quindi che propone?**

«L'unica strada che ha il Governo per recuperare in fretta il consenso dei lavoratori

**COMPENSAZIONE**  
«Il mancato gettito si può recuperare con la crescita»

senza pesare troppo sulle casse dello Stato è il taglio delle imposte sugli aumenti salariali. Nazionali e

aziendali».

**Perché non inciderebbe troppo?**

«L'onere verrebbe spalmato nel tempo. I contratti non vengono firmati tutti nello stesso momento».

**Il taglio delle tasse sui rinnovi dei contratti nazionali piace a Rifondazione, non alle Finanze: dicono che costerebbe troppo e creerebbe problemi alla macchina dei controlli. Come risponde?**

«Visco faccia un esercizio di fantasia. E' d'accordo perfino Confindustria. Se vogliono evitare lo sciopero generale e i fischi, è venuta l'ora di osare».

**Nel Partito Democratico pensano a sgravi per due, massimo tre anni, poi il maggior salario da rinnovo contrattuale verrebbe tassato come il resto del reddito.**

**Che ne pensa?**

«Per il rinnovo del contratto nazionale se ne può parlare. Sugli aumenti aziendali vogliamo l'azzeramento delle tasse». **L'azzeramento? Non costerebbe troppo? Nel breve termine il Governo sarebbe disposto a stanziare forse due miliardi.**

«So che il Ragioniere dello Stato ha fatto obiezioni: teme una riduzione permanente di gettito. Ma secondo le nostre stime il minor gettito verrebbe compensato dall'aumento medio dei salari: il primo anno l'azzeramento delle tasse sui rinnovi aziendali costerebbe al massimo 200 milioni».

**I suoi sono numeri incerti. Oggi solo un quarto dei lavoratori può contare sul contratto integrativo.**

«Una discussione simile si fece nel 1996 per la rottamazione. Si diceva che sarebbe costata troppo, poi si scoprì che aveva sostenuto la vendita di auto e il gettito Iva. Vedrà, alla fine lo Stato ci guadagnerà».